

Andres Fabris

ITAL466: Independent Study

Professore Melloni

Saggio #2

Io Sono L'amore: Appunti sulla libertà e l'azione femminile

Storicamente, la liberazione delle donne italiane non è sempre stata così allegra o ottimista. Claudio Besso ha scritto un articolo dal titolo “I diritti delle donne e la condizione delle donne in Italia” sulla storia del giudizio intorno ai ruoli e alle aspettative delle donne italiane. In particolare mi incuriosivano i giudizi coniugali dell'Italia, a cui dice: “il divorzio, prima del 1970 per le coppie sposate era possibile solo separarsi, con il rischio per la donna di rovinare per sempre la propria reputazione e di non ottenere nessun diritto per sé e per i suoi figli” (Besso). Inoltre, questa libertà ha introdotto la violenza di genere in cui ex mariti gelosi hanno sparato alle loro ex mogli come un "delitto d'onore". La parola "delitto d'onore" significa l'omicidio di un membro della famiglia, più tipicamente una ragazza o una donna, che ha disonorato o umiliato il nome della famiglia. Nel 2017 il tasso di femminicidi in Italia ha raggiunto 123 donne uccise [secondo i rapporti ufficiali (The Guardian, 2019)]. Sebbene questo esempio sia raccapricciante ed estremo, illustra lo standard culturale ingiusto e contraddittorio imposto alle donne di sostenere i matrimoni.

Allo stesso modo, la regia di Luca Guadagnino nel melodramma *Io Sono L'amore* (2010) riflette questa tensione raccontando la storia di una donna italiana sposata che desidera agire in modo indipendente ma si sente costretta dai valori sociali tradizionali e dalle reazioni familiari. In un'intervista al festival di film per Les Arcs , Guadagnino parla di essersi ispirato a una citazione di Martin Luther King:

“The real love is to find the sublime in the cross of everyday working life” – or how Allen Padilla would say it, “real love is in the way you allow the difference in the other” – because this movie [Io Sono L'amore] was about a sort of complexity of people struggling to deny their own feelings and to deny the other for different reasons – mostly for capitalistic reasons (Youtube, 2010).

Inoltre, Guadagnino allude all'oggettivazione delle donne come comportamento appreso e problema generazionale (es. Edoardo Sr., Tancredi, Edoardo Jr.) poiché le loro azioni (letterali e suggerite) promuovono le donne nel loro viaggio dall'obbedienza e dal silenzio all'individualità.

Per questo saggio, mi concentrerò su diverse scene di *Io Sono L'amore* e spiegherò temi e immagini minuscoli ma avvincenti dell'obiettività femminile e degli standard non realistici nella cultura italiana. L'analisi di Thomas Elsaesser del melodramma come "modalità di espressione" accetta questo genere come modelli di interruzione, blocco e tensione che sono drammatizzati dal pathos delle esperienze spesso quotidiane di desiderio e frustrazione nel film (Elsaesser, 49). Pertanto, lo scopo di questo saggio non è spiegare il film dall'inizio alla fine, ma evidenziare piccoli dettagli che sottolineano l'obiettività e la libertà di Emma ed Elisabetta come sfumature melodrammatiche.

La prima scena da analizzare è l'apertura quando le tre generazioni della famiglia Recchi cenano insieme. Inoltre, esamineremo come i nonni interagiscono con gli altri e cosa dice dei loro atteggiamenti. Insieme, il pubblico comprende la dinamica della famiglia come una struttura di potere patriarcale e tradizionale, che poi entra in conflitto con la natura progressista dei personaggi femminili durante uno scambio di doni. Dopo, spiegherò l'importanza della lettera di Elisabetta e il suo impatto su Emma, sua madre. Sebbene liberi internamente Emma da un freddo matrimonio con Tancredi, la lettera rappresenta la segretezza e l'inganno che Emma abbraccia nella propria vita come fonte di significato. Sì, inizia una relazione, ma le offre una routine abituale di opportunità e indipendenza femminile, che è progressiva rispetto alla sua stoica vita familiare. Lo sostengo esaminando l'evoluzione dello stile di entrambi i personaggi femminili e

come i loro comportamenti cambiati mostrano questa libertà. Infine, analizzerò la scena della scala finale tra Emma ed Elisabetta. Senza molte parole scambiate, capiscono completamente l'un l'altro ei loro desideri. Pertanto, la scomparsa di Emma non è uno shock, ma una rappresentazione visiva del suo allontanamento dalla tradizione e infine dell'esercizio del proprio libero arbitrio.

All'inizio dell'evento gastronomico, le interazioni della famiglia tra loro sono fredde e prive di interesse personale ma piuttosto di posizione sociale. Quando Edoardo Jr. dialoga con suo nonno e i suoi amici di famiglia sulla sua recente sconfitta in competizione, la reazione immediata è che è stato truccato: qualcuno voleva che Edoardo Jr. se ne andasse. Quando Edoardo Jr. ammette di avere un avversario più forte, un amico di famiglia dice, "Impossibile. I Recchi sono imbattibili". Ebbene, chiaramente, questo è falso, sono battibili. Sia che questo atteggiamento sia per sollevare il morale o essere amichevoli, la riluttanza dei membri più anziani ad ammettere una perdita presenta un'atmosfera di perfezione per la famiglia Recchi, dove il fallimento non è una realtà. Inoltre, avere un nipote come Edoardo Jr. che ammette il suo errore mentre suo nonno e gli amici dicono qualcos'altro trasforma questa interazione in una storia delle diverse ideologie generazionali: la generazione più anziana apprezza il potere dell'ignoranza e la più giovane apprezza la realtà.

Allo stesso modo, vediamo un tradizionale senso dei valori quando la nonna ammira il dipinto che Tancredi ha regalato a Emma come regalo di nozze. Poiché *Io Sono L'amore* è un melodramma, le emozioni e la comunicazione non verbale esagerano la trama e danno significato a sviluppi subliminali ma importanti durante tutto il film. Sebbene non si parli molto in questa scena, i linguaggi del corpo della nonna e delle sue amiche sono in bilico mentre fissano il dipinto, ammirando i dettagli. Quindi, sebbene il dipinto sia solo un oggetto per l'occhio comune,

è una pietra angolare nella tradizione della famiglia Recchi utilizzata per la conversazione e la convenzione.

Ora che ci sono le basi per i valori tradizionali (e superati) di Recchi, possiamo analizzare le componenti femminili progressiste della famiglia e come i loro atteggiamenti e azioni spingono contro queste formalità. Dal posto assegnato ai patriarchi della famiglia (Edoardo Sr. e Tancredi) ai due estremi del tavolo, il pubblico sente una freddezza durante la cena. Tuttavia, si parla della perdita "ingiusta" di Edoardo Jr.. Mentre la cena si fa strada, l'artista Elisabetta regala il suo regalo a nonno Edoardo Sr., che si aspetta un altro suo dipinto, lodando le sue capacità a famosi artisti del passato. Tuttavia, è una fotografia di un giardino che hanno visitato insieme. Non cerca di nascondere la sua delusione per lei, dicendo: "Ma cos'è questo?" Durante lo scambio, lui dice un *tch-tch* e scuote la testa. Edoardo Sr. termina i suoi capricci ricordando a Elisabetta: "Mi devi ancora un dipinto". Durante questo gelido scambio, Emma si avvolge nervosamente il fiocco sfatto intorno alla mano e stringe il braccio della figlia per confortarla. Anche se ci sono reazioni contrastanti da parte del tavolo, Emma è l'unica che esternamente sostiene la bellezza del dono. C'è un obiettivo alternativo per vedere questa scena, poiché fare regali può essere una tradizione (anche prevista). E mentre i dipinti sono normali nei tempi moderni, sono principalmente per riverenza e spettacolo; c'è una modestia ed eloquenza in loro, che allinea tali oggetti a stili di vita e valori tradizionali (o obsoleti). Ma per le foto, pur essendo in circolazione da oltre cento anni, hanno sempre lottato per ottenere meriti artistici e legittimi. Nel cambio di regalo di Elisabetta, vediamo questo concetto giocare mentre il nonno lotta per trovarlo accettabile. Questa scena riflette come le donne italiane che ottengono riconoscimenti o simpatia siano un pendio scivoloso. Contribuisce a una società conservatrice e ansiosa in cui devono giocare secondo le regole per essere, anche se ciò significa sacrificare un po' di te stesso.

Passano alcuni mesi, Elisabetta è a Londra e la storia finalmente si concentra su Emma e la sua trasformazione. E tutto inizia con la lettera che apre della figlia (destinata al fratello di Elisabetta, Edoardo Jr.). La carta recita "amore" all'esterno, indicando che questo momento accenderà qualcosa di assente nella vita e nel matrimonio di Emma. Sta letteralmente tenendo l'amore nelle sue mani. Elisabetta scrive: "Dobbiamo essere coraggiosi. Edo, tu sei l'unico che mi ama come sono. Sono stato con una ragazza". Mentre la lettera di Elisabetta spiega la libertà dell'amore e la sua imprevedibilità, Emma non sa cosa fare con le informazioni: sua figlia è lesbica. Cammina per la città, poi in cima a una cattedrale. Visivamente, tiene la lettera "d'amore" confusa, non sapendo cosa farne, e guarda fuori.

Mentre Michele Favara dello sito *Spietati* recensisce il film, spiega come le maledizioni generazionali compromettano l'autenticità di una persona. Dice, "[...] i genitori imbalsamano i propri figli e le vecchie generazioni tengono in ostaggio le successive, sacrificando gli elementi più deboli, richiamandosi alla "sacralità" di una tradizione che privilegia la forma alla sostanza, l'eleganza della rispettabilità alla sconvenienza della felicità" (Favara). Questa costrizione è visibile attraverso il regalo premuroso di Elisabetta, di cui suo nonno rimase impressionato e deluso. Anche se, abbastanza divertente, Elisabetta ha dovuto lasciare il paese del tutto per essere se stessa di sua spontanea volontà. Questa conoscenza da sola prefigura la decisione di Emma alla fine. Il carico generazionale è troppo grande per le donne: devono proibire le proprie inibizioni per soddisfare la famiglia, anche se ciò significa diventare infelici e non fare nulla per la situazione. Tuttavia, vedere sua figlia essere se stessa è un'idea estranea ma stimolante per Emma. Lo vuole per se stessa ma non sa ancora come arrivarci. La lettera libera internamente Emma da un freddo matrimonio con Tancredi; tuttavia, introduce la segretezza e l'inganno che

Emma abbraccia nella propria vita come fonte di significato nel suo percorso verso l'indipendenza.

Durante il pranzo con la nonna e gli amici, la nonna dice, "Troppo entusiasmo può far sì che non si pensi bene." Quindi c'è ancora un imbarazzo sociale che Emma continua a combattere, ma questa volta con più franchezza e parole, ispirate dalla sua lettera di Emma e dallo chef Antonio. La sua espressività si è ampliata così tanto che ha una scena quasi erotica mentre mangia il piatto di Antonio. Mentre la relazione di Emma con Antonio si surriscalda, lei nasconde questa segretezza indossando occhiali da sole durante il suo viaggio a Sanremo e guardandosi intorno freneticamente. Poi, quando scappano in una villa di famiglia, Emma si precipita in bagno per gestire la sua gioia. Dentro, lotta per lasciarsi sentire l'eccitazione di un nuovo amore che è stato assente nel suo matrimonio. Emma si afferra la bocca e nasconde persino il sorriso: è come se non potesse permettersi di sentirsi in questo modo. È un'impossibilità. Se ascoltiamo ancora la nonna che dice, le azioni di Emma hanno un senso: sta nascondendo fisicamente il suo entusiasmo. Tuttavia, la sua incapacità di nascondere il suo sorriso rappresenta una gioia e una libertà crescenti e un'uscita da un matrimonio gelido e da una vita prevedibile.

In una nota diversa, i cambi di guardaroba dei personaggi femminili riflettono anche i loro spiriti trasformativi. Al ritorno di Elisabetta da Londra, ha un taglio pixie e indossa abiti da ragazzo. Sebbene sia aderente e alla moda, la sua estetica differisce dai modesti abiti al ginocchio che sua madre e sua nonna indossano come donne italiane. Questo contrasto introduce l'abbigliamento come forma di ribellione. Durante tutto il film, lo stile di Emma cambia anche da abiti scialbi e perle (visti all'inizio della scena della cena) a top leggeri e fluidi e pantaloni luminosi; rispecchia l'evoluzione dello stile di Elisabetta e conferma una simile libertà all'interno

di Emma. Direi anche che verso la fine, a un evento di networking familiare, l'abbigliamento tradizionale non risuona con Emma: sembra rigida, le sue espressioni facciali sono distanti e le sue capacità di conservazione sono più antisociali. Mentre i suoi vestiti l'hanno costretta negli eventi precedenti, ora non ha peso perché parte per la cucina (senza scusarsi) per baciare Antonio. Lo fa per ricordare a se stessa che questo momento non è più la sua vita.

Simbolicamente, è audace e mostra il suo libero arbitrio in contesti tradizionali, implicando quindi che può essere se stessa senza andarsene come aveva fatto Elisabetta. In questo momento, sta bilanciando un fronte progressista in un ambiente tradizionale; tuttavia, arriva un punto in cui non può esserci un tale compromesso.

Alla fine, Emma ha un rifiuto interno e una riluttanza a conformarsi alla moda conservatrice mostrata all'inizio del film. Durante il funerale del figlio, Emma finalmente esercita la propria libertà contro Tancredi che tenta di insabbiare le difficoltà: gli ammette che non è più innamorata di lui e che ama Antonio. Personalmente, ho pensato che sarebbe stato polemico e rumoroso; invece, aveva una rabbia tranquilla, dicendo semplicemente: "Tu non esisti". Per quanto duro sia, Emma è libera dal mondo strutturato dell'essere e del silenzio di Tancredi; non può più esistere lì e deve costruire il suo mondo. Sebbene lo abbia fatto lentamente (più internamente), ora può esprimerlo esteriormente.

Ora, la scena delle scale, l'ultimo saluto tra figlia e madre. Emma corre freneticamente a casa, si spoglia dei suoi abiti immacolati e indossa una tuta non abbinata mentre la sua cameriera prepara la valigia con l'abbigliamento per il tempo libero. Si toglie la fede e si precipita verso le scale. Simbolicamente, questa scena significa che alla fine rifiuta tutto ciò che le impedisce di essere se stessa, fino ai vestiti, all'anello e alla famiglia. Mentre molte cose accadono durante la partenza, la più importante è il cenno che Elisabetta fa a sua madre, perché si capiscono (visto

che Elisabetta ha fatto una mossa simile quando andava a Londra). I loro desideri sono facilmente realizzabili al di fuori del loro tradizionale stile di vita domestico, che i Recchi considerano "progressista". Questo cenno è sufficiente per liberare Emma dal momento che il suo legame con Tancredi è finito allo stesso modo. Dopo aver appreso che Rori, la ragazza di Edoardo Jr., è incinta, Elisabetta si rivolge a Emma, già scomparsa. Questo momento allude alla citazione di Favara di prima, “[...] i genitori imbalsamano i propri figli e le vecchie generazioni tengono in ostaggio le successive, sacrificando gli elementi più deboli, richiamandosi alla "sacralità" di una tradizione che privilegia la forma alla sostanza, l'eleganza della rispettabilità alla sconvenienza della felicità” (Favara). Quindi, mentre Emma sfugge a questa tradizione di infelicità, un'altra persona ne nascerà e sopporterà le difficoltà. Tuttavia, questo problema non fa più parte della vita di Emma; si propone di rendere effettivo amore e felicità nella sua vita da quando la famiglia Recchi l'ha privata di tali.

In conclusione, mentre il concetto trascurabile di dramma italiano implica verbali e atmosferici esagerati ma facilmente biliari, non influenzano l'amore in modi significativi che riflettano le donne italiane e gli standard ingiusti per le donne italiane. Analizzando il modo in cui i valori tradizionali accendono il bisogno di azione di Emma, la lettera di Elizabeth, il ruolo della moda come narratrice e la scena finale, si può capire come questi dettagli subliminali catturino l'essenza di un melodramma. Per parafrasare Guadagnino di prima, usa questo genere per esplorare la complessità delle persone che lottano per negare i propri sentimenti e mostrare un arco caratteriale dall'obbedienza all'obiettività all'individualità e al libero arbitrio visto in Emma ed Elizabeth.

Citazioni

Alberti, Barbara, et al. *Io Sono L'amore = I Am Love*. Magnolia Home Entertainment, 2010.

Besso, Claudio. "I Diritti Delle Donne e La Condizione Femminile in Italia." Obiettivo Famiglia, Feder Casalinghe, 13 July 2020, www.donne.it/diritti-donne-italia/#gref.

CineartBE. "Luca Guadagnino about Io Sono L'amore." *YouTube*, Les Arcs Film Festival, 11 June 2010, www.youtube.com/watch?v=J870s48X5Vg.

Elsaesser, Thomas. "Tales of Sound and Fury, Observations on the Family Melodrama. Christine Gledhill (Ed.), Home is Where the Heart is." *Studies in melodrama and the woman's film içinde (43-69)*. USA: University of California Press (1987).

Favara, Michele. "Io Sono L'amore." *Spietati*, 12 Jan. 2009, www.spietati.it/io-sono-lamore/.

Giuffrida, Angela. "Italy Accused of Restoring Honour Killing Defence after Lenient Femicide Rulings." *The Guardian*, Guardian News and Media, 18 Mar. 2019, www.theguardian.com/world/2019/mar/18/italy-jail-terms-reduced-men-killed-wives-femicide.